

Review 19.4.28

Concerto Molinari all'Augusteo

Beethoven, dopo tante celebrazioni della scorsa stagione, è stato tenuto quest'anno un po' da parte. I suoi ritorni sono forse per questo apparsi più graditi: ieri è stata la volta della « Pastorale » che Molinari ci ha presentato in un'esibizione di grande valore artistico. Tutte le bellezze dell'opera sono state messe in rilievo con una sensibilità ed una abilità ammirevoli: di qui naturalmente un grande successo. Di una novità italiana Molinari si è fatto presentatore: si tratta della « Suite » per pianoforte e orchestra d'archi di Mario Pilati. Di fronte a questa musica dichiariamo tutta la nostra ammirazione: Mario Pilati, che è giovanissimo, mostra già di possedere un chiaro indirizzo artistico. La sua musica rifugge dai facili vaniloqui e si concentra in forme ben definite e coraggiosamente luminose. Tutto quello che era strascico di influenze straniere qui viene messo alla porta e l'opera respira l'aria di casa nostra. Di carattere quasi classico l'opera ha una sua logica serrata ed una solidità costruttiva ammirevoli. Il successo che è arriso alla composizione ci è parso giustamente meritato.

La parte del pianoforte è stata sostenuta brillantemente da Mario Bartoccini che ha dimostrato di possedere ottime qualità tecniche e interpretative e che ha riportato un vivo successo. Molinari ha diretto la composizione con grande amore mettendone in rilievo il carattere e i meriti.

Il concerto si è chiuso con il « Monte Calvo », di Moussorgski, e « I Vespri Siciliani », di Verdi, che hanno valso al direttore un grande successo.

m. l.